A dieci giorni dall'accordo la Commen's si è chiusa

Sulla porta della fabbrica l'annuncio "Rimanete a casa non c'è più lavoro„

I 60 dipendenti licenziati si sono riuniti in assemblea - Chiamate in causa autorità e segreterie dei partiti - Si ventila l'occupazione dello stabilimento, che produceva bombole spray

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 11 gennaio.

A dieci giorni di distanza dalla firma dell'accordo che poneva termine alla vertenza sindacale alla Commen's, una fabbrica di bombole spray che dava lavoro a 60 persone, in prevalenza donne, l'azienda ha chiuso i battenti, licenziando da un giorno all'altro tutti i dipendenti.

Le maestranze e i sindacati hanno immediatamente preso posizione e nel corso di una assemblea che si è svolta oggi pomeriggio, la chiusura della fabbrica è stata definita «una azione repressiva, una vera e propria serrata». «E' un fatto inaudito e senza precedenti — ha detto il segretario dei metalmeccanici Barbini — *che mette in discussione gli stessi principi di libertà e democrazia sanciti dalla Costituzione*».

Proprio perché assume anche un aspetto politico, indipendentemente dalle azioni sindacali (prima fra tutte la denuncia dell'azienda alla magistratura, per violazione dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori) l'episodio sarà portato a conoscenza delle autorità locali e delle segreterie dei partiti politici.

La Commen's era sorta un paio d'anni or sono alla periferia della città, in strada delle Roselle. Qualche mese fa, essendosi creata a detta dei dipendenti, una situazione insostenibile, era stata promossa una vertenza sindacale con la presentazione di una serie di rivendicazioni.

Il 20 dicembre scorso, il direttore Lakopoulos, ha annunciato la sospensione del lavoro e il passaggio in cassa integrazione, a zero ore, di tutti i dipendenti. Le maestranze hanno denunciato l'azienda per «serrata». Per l'intervento del vice prefetto dottor Di Lorenzo, dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'associazione industriali, la fabbrica, tre giorni dopo ha ripreso appieno le sue attività e alla vigilia di Natale è stata siglata una bozza di accordo che le parti hanno sottoscritto il 30 dicembre.

E' stata una soddisfazione di breve durata.

«*Nella prima busta paga* — dicono le ragazze della fabbrica di bombole spray — *ci siamo viste trattenute una certa somma per mancato prodzine relativamente ai giorni di agitazione, come e fossimo delle cottimiste; i metodi autoritari e duri del direttore greco non sono cambiati e, quel che è peggio, gli apprendisti sono stati mandati alla catena di produzione. Abbiamo protestato; qualcuna di noi è stata convocata in direzione nel tentativo di indurla a desistere da una eventuale azione di protesta. E quando siamo ritornate alla lotta, diminuendo la produzione, ci siamo viste recapitare la lettera di licenziamento*».

Alla porta della fabbrica è stato affisso un laconico comunicato: «*Si informa che la ditta cessa l'attività a partire da domani*».

Nel corso dell'assemblea di questa sera è stato delineato un primo piano di lotta che prevede come ultima soluzione l'occupazione della fabbrica.

p. b.

Novara. Un gruppo di operaie all'assemblea che si è svolta alla Commen's (Foto Giovetti)

Nessun sussidio ai pensionati Inps

Novara, 11 gennaio.

(r. a.) Da qualche mese, negli ambienti pensionistici italiani, si è diffusa una voce circa la concessione di un sussidio a tutti i titolari di pensione della Previdenza Sociale. Tale voce, che ha provocato notevoli inconvenienti nelle sedi provinciali dell'Inps e negli uffici centrali dell'Onpi, è priva di ogni fondamento e, quindi, le domande saranno restituite.

Infatti l'Onpi, fra le sue attività istituzionali, prevede anche l'erogazione di sussidi straordinari, ma nei soli casi di bisogno eccezionale.

Due giovani processati in tribunale a Novara per il furto di un'auto

"Io non c'ero„: ma pagherà la menzogna con quattro anni e mezzo di prigione

Sorpreso dai carabinieri, su una macchina non sua, si era dato alla fuga - L'amico aveva dichiarato di aver chiesto un passaggio perché aveva perso l'autobus: è stato assolto per insufficienza di prove

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 11 gennaio.

(p. b.) Mario Panciroli, 24 anni, accusato del furto di un'auto, è stato condannato a 4 anni e 6 mesi. Il suo presunto complice, Francesco Monteforte, 21 anni, è stato assolto per insufficienza di prove. I due, comparsi in tribunale in stato di arresto, si sono detti innocenti, dando dell'episodio per il quale sono stati rinviati a giudizio, versioni contrastanti.

Il 4 ottobre scorso, una pattuglia di carabinieri bloccò, alla periferia della città, una 500 con due giovani: uno, il Monteforte, fu fermato, l'altro riuscì a fuggire. L'auto era stata rubata poco prima. Il Monteforte dichiarò di non sapere nulla del furto: aveva perso l'ultimo autobus ed aveva ottenuto un passaggio sulla macchina del Pancìroli. Quest'ultimo, rintracciato, negò tutto: «*Sono rientrato a casa mia alle 21 e non mi sono più mosso*».

I due imputati hanno ripetuto oggi la stessa versione davanti ai giudici. Il p. m. dottor Carruba, nella sua requisitoria, ha escluso la veridicità dell'assunto difensivo ed ha chiesto la condanna del Pancìroli a 5 anni e del Monteforte a quattro.

Scarcerato

Borgomanero. Giovanni Beldi, imputato per la sciagura

Novara. Francesco Monteforte e Mario Pancìroli in tribunale (Foto Giovetti)

Ieri i funerali di Gino Ardemagni

(Nostro servizio particolare)
Novara, 11 gennaio.

(l. l.) Si sono svolti stamane i funerali del collega Gino Ardemagni, stroncato a 47 anni da un male incurabile. Erano presenti, oltre ai familiari, gli amici della «Voluntas», la vecchia squadra di calcio in cui aveva giocato, i «Globetrotters», la società che aveva creato, i giocatori del Novara e dell'hockey.

Prima delle 10, in via Podgora, davanti alla sua abitazione, c'era tanta gente: Giampiero Boniperti e Fulvio Bernardini, Radice e David, Corso, l'avvocato Barbè ed altri calciatori e dirigenti di società. Per la federazione hockey era presente il dirigente tecnico Muti, poi il cestista Marini, Franco Carri, Livio Berruti, l'olimpionico e campione del mondo di bob Armano, venuto apposta da Cortina, l'amico Sandro Tarantola, il senatore Bermani, l'onorevole Giordano, un folto gruppo di colleghi della «Gazzetta del Popolo» e di «Tuttosport».

Il rito funebre è stato officiato nella chiesa dei salesiani da don Dante Capriolo. Poi un lungo corteo di macchine ha lasciato Novara diretto a Chiavenna dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Messo in libertà il casellante che causò la morte di 2 sorelle

Aveva dimenticato di chiudere il passaggio a livello a Bolzano Novarese

(Nostro servizio particolare)
Novara, 11 gennaio.

(l. l.) Giovanni Beldi, 34 anni, il casellante di Bolzano Novarese, che la sera del 27 ottobre scorso dimenticò di chiudere le sbarre del passaggio a livello provocando la morte di due giovani sorelle, è comparso stamane in tribunale per rispondere di omicidio colposo aggravato. L'udienza è durata pochi minuti. Il suo avvocato difensore, Roberto Di Tieri, ha presentato subito istanza di rinvio del procedimento per consentire la conclusione delle trattative per il risarcimento del danno e la conseguente tacitazione della parte civile, chiedendo inoltre la concessione della libertà provvisoria per l'imputato. Il tribunale si è ritirato in camera di consiglio accogliendo poi entrambe le richieste. Giovanni Beldi è stato pertanto scarcerato.

Il tragico incidente avvenne la sera del 27 ottobre scorso. Anna e Maria Rosa Zenoni, sorelle, rispettivamente di 19 e 21 anni, occupate alla «Bemberg», dopo avere lavorato andarono in auto a Gozzano per alcune spese. Per arrivare a casa dovevano attraversare, a Bolzano Novarese, il passaggio a livello, posto 100 metri prima.

La tragedia fu fulminea: la macchina, appena entrata sui binari, fu investita da un treno proveniente da Domodossola e diretto a Novara.

La disgrazia avvenne per errore dell'incaricato della sorveglianza al passaggio a livello che si era dimenticato di abbassare le sbarre. Giovanni Beldi, abitante con la moglie ed una bambina nella stazione, fuggì subito dopo l'incidente, in preda al panico.

Dimissioni ritirate al consiglio di Omegna

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 11 gennaio.

(l. m.) La prima seduta del Consiglio comunale del '72 si è svolta in un clima polemico per alcune contestazioni sollevate dalla minoranza dc-pli. Le contestazioni sono state originate dal ritiro delle dimissioni presentate circa sei mesi fa dal dottor Angelo Fornara da redattore del bollettino bimensile *Omegna Notizie* e dall'ingegner Piero Veggiotti, membro della commissione edilizia.

Il capogruppo democristiano, avvocato Vittorio Beltrami, ha definito la situazione che si è creata «un pauroso vuoto politico per la superficialità nel trattare grossi temi nell'ambito della città».

La minoranza è stata a sua volta accusata dal sindaco, onorevole Maulini, di aggrapparsi ai vetri pur di trovare motivi di lagnanza intorno ad un caso ormai risolto». A questo punto è stato fatto rilevare dalla minoranza che la lettera di dimissioni appariva sconosciuta essendo rimasta nel cassetto per circa sei mesi, e se n'è chiesta la lettura, che ha stupito i gruppi democristiano e pli. Secondo questi, il ritiro delle dimissioni sarebbe avvenuto su richiesta del consigliere Dago (psiup) e dei due consiglieri Bruno e Mangolini. Odorini (pli) ha commentato: «La maggioranza è riuscita a fare ritirare le dimissioni, che sarebbe interessante sapere cosa rappresentino».

Beltrami ha concluso affermando che «raccogliamo disastri, paludi e pantano, desolazione politica».

Dopo un ampio riepilogo, il sindaco Maulini ha chiuso la discussione ringraziando coloro che avevano ritirato le dimissioni.

In precedenza, erano stati nominati tre membri nel consiglio d'amministrazione dell'ospedale Madonna del Popolo. Sono: Francesco Piccini, Ezio Bellotti, Eligio Maulini. E' stata pure votata all'unanimità la richiesta di un mutuo di ottanta milioni all'Istituto nazionale per le assicurazioni.

Domodossola: stasera bilancio di previsione

Un miliardo da spendere

La Giunta si impegna a favorire le iniziative per il rilancio economico della zona - Esistono possibilità di nuovi investimenti industriali? - Il gasdotto Italia-Olanda - Quindici milioni per aule scolastiche - Incrementare il turismo estivo

Domodossola, 11 gennaio.

Al Consiglio comunale si discute il bilancio di previsione del 1972, che pareggia sulla cifra di un miliardo e 263 milioni. Anche per quest'anno, dunque, il bilancio non sarà in deficit, come si era temuto in un primo tempo.

«*Abbiamo compiuto il massimo sforzo per ottenere questo risultato* — ha dichiarato l'assessore alle Finanze, Ezio Morelli, a nome della Giunta socialista — *che, come primo vantaggio, ci evita di chiedere l'applicazione delle supercontribuzioni. Non si deve credere che la realizzazione del pareggio sia derivata da un puro fatto aritmetico: è stata invece ottenuta valutando con realismo tutti i possibili incrementi delle entrate e riducendo al massimo le spese. Esistono delle difficoltà finanziarie per il Comune, ma esse non sono dovute, come si vuol far credere, solamente ai maggiori oneri derivanti dal riassetto del personale*».

«*E' inutile nascondere* — ha continuato — *che, per quanto riguarda l'imposta di consumo, la previsione del 1971 è già stata superata ed è quindi ragionevole ritenere che si possa realizzare un ulteriore aumento nel 1972, cosa di cui abbiamo tenuto conto. L'imposta di famiglia potrà essere incrementata ulteriormente in seguito all'esame dei numerosi ricorsi pendenti, sui quali deciderà l'apposita commissione*».

Per l'imposta di famiglia, dunque, si prevede un nuovo aumento del gettito al quale dovrebbe contribuire anche il completamento della revisione già avviata per «*eliminare le sperequazioni ancora esistenti*».

La Giunta socialista ha presentato il bilancio con una propria relazione. «*Ci sembra opportuno precisare* — dice il documento — *che, pur nella nostra posizione di Giunta minoritaria, nulla abbiamo tralasciato affinché il bilancio rappresenti l'atto politico capace, secondo le nostre intenzioni, di consentire il proseguimento del programma predisposto in precedenza*».

Dopo questa premessa politica, l'Amministrazione socialista ha elencato nei particolari come intende intervenire nei vari settori economici e amministrativi cittadini. Per la situazione economica, la Giunta ritiene opportuno «*svolgere tutte le iniziative idonee a favorire il rilancio della nostra zona, che ormai da troppo tempo è in fase recessiva. Occorre quindi studiare le possibilità che permettano di richiamare l'interesse ad effettuare nuovi investimenti industriali nell'Ossola. Un primo fattore favorevole è rappresentato dalla costruzione del gasdotto Olanda-Italia, che attraverserà l'Ossola, dando notevoli possibilità di sviluppo alle industrie locali. Esiste, inoltre, la possibilità di richiedere all'Enel una nuova strutturazione della sua rete distributiva a livello di tensione utile all'industria. L'attuale rete a 50 kilowatt è arretrata e non permette nuovi allacciamenti industriali*».

«*Questi due fattori necessari per la vita industriale non sono tuttavia sufficienti* — a giudizio della Giunta — *poiché la nostra economia, per il suo rilancio, ha anche bisogno di collegamenti stradali e ferroviari rapidi ed efficienti con la Pianura Padana e con il mare*».

Nel campo della scuola, la Giunta ritiene che «*se l'esperimento della scuola integrata al secondo ciclo delle elementari confermerà anche quest'anno i risultati ottenuti nell'anno precedente, si potrà avere, per il prossimo anno, l'assegnazione di insegnanti di ruolo a carico dello Stato. Ciò consentirà un risparmio per l'Amministrazione comunale e determinerà, di conseguenza, le possibilità di estendere l'iniziativa alle altre scuole, senza aggravio di spese*».

Rimane, comunque, il problema della carenza di aule scolastiche, che ha indotto la Giunta a predisporre uno stanziamento di 15 milioni per la costruzione di alcune aule, annesse all'edificio di via Cesare Battisti.

Per il turismo la Giunta crede «*necessario intervenire per la valorizzazione del nostro territorio e per la salvaguardia del patrimonio storico e paesaggistico. Occorre incrementare sia il turismo estivo sia quello invernale con opportune iniziative, una delle quali è senz'altro quella che riguarda l'Alpe Lusentino, la zona turistica panoramica di Domodossola, per la quale è stata costituita una società promozionale che dovrà essere sollecitata a presentare sia proposte sia conclusioni, per ottenere, con opportune attrezzature, quel richiamo e quell'organizzazione turistica che ora mancano totalmente*».

«*Nel settore del commercio* — conclude la relazione della Giunta — *proponiamo il potenziamento del servizio di controllo annonario e sanitario, di vigilanza sui prezzi e la revisione delle voci merceologiche delle licenze*».

a. v.

Morta ad Intra la donna gettatasi dalla finestra

Verbania, 11 gennaio.

(a. c.) Filomena Vagliani, 70 anni, di Intra, gettatasi dalla finestra il 22 dicembre scorso, è morta.

La donna, soggetta a crisi psichiche e dimessa dall'ospedale neuropsichiatrico di Novara, avrebbe dovuto ritornarvi il 23 dicembre. La sera precedente, invece, rimasta sola in casa, in una crisi di sconforto aprì una finestra lanciandosi nel vuoto.

Furto in un chiosco

Novara, 11 gennaio.

(l. l.) I ladri hanno svaligiato stanotte il chiosco del distributore di benzina della Fina, sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza del parcheggio dell'autogrill Pavesi.

Con una sbarra di ferro hanno divelto la porta e hanno rubato 78 mila lire e un registratore.

La banda di Vespolate sarà «vestita a nuovo»

Vespolate, 11 gennaio.

(g. l. q.) La banda musicale «Guido Cantelli» di Vespolate, una delle più note nel Novarese, avrà una nuova divisa. Applauditi in provincia ed in tutto il Piemonte, i trenta componenti, diretti dal maestro Amoruso, erano costretti ad esibirsi in abiti borghesi.

Da qui l'idea di lanciare un appello alla popolazione del centro della Bassa, che ha risposto con entusiasmo. Tutte le famiglie si sono autotassate ed in breve hanno portato mezzo milione; a questa somma si deve aggiungere un contributo straordinario del Comune di 300 mila lire e un altro di 200 mila lire.

Attraversa la strada ed è investito: grave

Dormelletto, 11 gennaio.

(p. r.) Serafino Pirali, 79 anni, di Gattico, è finito sotto una macchina. Le sue condizioni sono gravi. Mentre stava attraversando la statale 33, in località La Rotta, è stato investito dall'auto guidata da Filippo Presti, 40 anni, di Busto Arsizio.

Sbocciate a Cesara le prime primule

Cesara, 11 gennaio.

(m. l.) Nonostante la rigida temperatura degli ultimi giorni, sono sbocciate per la prima volta in questa stagione le primule in regione Colma.

Da molti anni non accadeva un fatto del genere, che è stato accolto con gioia da tutti.

I grattacapi di Gianna

Borgomanero. Gianna Serra avrà i beni del padre che l'ha diseredata? Il pretore ha finito l'inventario e presto la causa sarà discussa in tribunale (Il servizio a pagina 9)

Intervento del presidente federale

Polemiche a non finire nel mondo della caccia

(Nostro servizio particolare)
Novara, 11 gennaio.

(l. l.) Continuano le polemiche fra i cacciatori. Qualche giorno fa abbiamo pubblicato una notizia sul mancato rinnovo del permesso alla riserva di Pernate in cui il concessionario, Domenico Cimpanelli, si lamentava per la cancellazione del suo terreno. Le sue proteste hanno provocato l'intervento del presidente provinciale della federazione caccia, Giampiero Forti.

«*Sul mancato rinnovo della concessione* — ha affermato — *devo fare alcune precisazioni, anche perché sono stato uno dei relatori, durante la riunione del comitato, sull'argomento. La licenza della riserva di Pernate è stata revocata perché essa si trova a ridosso di Novara e perché l'habitat è inadatto per la riproduzione della selvaggina*».

Commentando le dichiarazioni del dottor Cimpanelli, ha detto: «*Ho i miei dubbi sulle affermazioni del concessionario quando si rammarica di vedere sparire "una riserva ricchissima di lepri e fagiani, lanciati in tempi giusti", perché, da informazioni che ho preso, il terreno risulta quasi completamente spopolato di lepri, mentre i fagiani sono sempre stati lanciati di volta in volta per essere abbattuti. Mi dispiace una sola cosa: che, purtroppo, altre riserve, che si trovano nelle condizioni di quella di Pernate, continuino a sopravvivere*».

«*Spero* — ha continuato Forti — *che il comitato provinciale si decida a comportarsi con questi terreni come ha dimostrato di saper fare nel caso in oggetto. Purtroppo è stata invece approvata la fusione fra le riserve di Bellinzago e di Bosco Leone, nonostante tutti i rappresentanti dei liberi cacciatori fossero contrari e lo stesso avessi chiaramente esposto i motivi che rendevano inaccettabile la richiesta*».

La federazione provinciale ha inoltrato ricorso al comitato regionale chiedendo l'annullamento della delibera, criticata aspramente anche dai liberi cacciatori, che hanno giudicato il comportamento del comitato «*troppo accondiscendente verso le riserve private*».

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Ospedale Maggiore, corso Mazzini 18; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 13; Comunale, via Beltrami 1; Gorla, largo Boncaglia 1.
ARONA — Negri, corso Repubblica.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria 66.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 36.
DOMODOSSOLA, via Galletti 14.
OLEGGIO — Celesia, piazza Martiri angolo corso Matteotti.
OMEGNA — Mapiegazza, via Cavallotti.
VERBANIA — Preti, via San Vittore 79; Nitan, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Beatrice (corso Vittoria 3) fino al 18 gennaio espongono i fratelli Poletti e Pietro Poletti. Alla Crusa (Porlei) Oscondi mostra collettiva. Al Broletto (portici Rossetti) mostra personale collettiva di pittura «Club Arte 71».
ARONA — Galleria «Arona» (corso Cavour 117) personale di Paolo Fran[illegible] fino al 16 gennaio.
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Formazione» (via De Gasperi) personale del pittore scultore Claudio Panlieri.
OMEGNA — Al Portico d'Arte (via Cavallotti) fino al 15 gennaio collettiva d'arte contemporanea.
OLEGGIO — Alla Galleria Oleggese (via Roma 38), c'è alla fine del mese collettiva di pittura.

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.

NOTIZIE IN BREVE

Riunioni sui problemi dell'occupazione operaia, organizzate dall'Amministrazione provinciale di Novara, si svolgeranno, tra la fine di gennaio ed i primi di febbraio, ad Omegna, Verbania e Domodossola.

Il «Soroptimist Club» di Verbania organizzerà il 12 febbraio un convegno a livello nazionale sui problemi dell'[illegible].

Tutta la dc provinciale ieri mattina in tribunale a Verbania

Donetti non ha "diffamato,, Rattazzi (e questi dovrà pagarsi il processo)

Nel novembre scorso il Rattazzi aveva chiesto al partito di disporre in giunta per il suo gruppo di due assessorati, riservandosi in caso contrario di costituire un movimento indipendente - I probiviri lo avevano espulso e la « sentenza » era stata pubblicata sul mensile « La voce del popolo » diretto dal pubblicista novarese - L'avvocato Cardinali, difensore della parte lesa, che non si è presentata perché malata, chiederà alla procura di annullare il dibattito

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 11 gennaio.

Divulgare una sentenza, anche se emessa dal collegio dei probiviri di un partito, non è infamante, ma è solo esercizio del diritto di cronaca: lo ha sancito stamane il tribunale di Verbania accogliendo la tesi dello stesso pubblico ministero Carbone, e più ancora quella del difensore avvocato Carlo Ravasio.

Sul banco degli imputati era il pubblicista novarese Rolando Donetti, direttore del mensile della dc di Novara *La voce del popolo* e del supplemento dello stesso per Verbania *Prospettive Nuove*. Nel novembre scorso era stato querelato dal professor Giulio Cesare Rattazzi, già noto esponente della dc locale e da qualche mese — dopo lunghe ed accese polemiche che lo hanno portato a una frattura col partito — passato al Movimento politico lavoratori. Il Rattazzi si era sentito diffamato dalla pubblicazione su *Prospettive Nuove* di un estratto della sentenza con la quale, appunto, il collegio dei probiviri regionale lo aveva espulso dal partito.

«... Gli stessi Rattazzi e C. avanti il collegio — si leggeva sul foglio democristiano — hanno avuto l'improntitudine di affermare che sarebbero anche pronti a sciogliere il loro gruppo consiliare e a rientrare nel gruppo dc purché vengano loro concesse certe contropartite che i due non hanno voluto però precisare perché questa (del collegio) non è la sede; tuttavia pare al collegio che siano disposti a contrattare solo sulla base di impegni a destinare loro importanti assessorati».

Il tribunale di Verbania ha dichiarato «non punibile il Donetti perché il fatto non costituisce reato», condannando il Rattazzi al pagamento delle spese di giustizia.

In aula stamane il querelante non si è presentato. Ha invece inviato una lettera con accluso un certificato medico che giustificava la sua assenza, chiedendo l'eventuale rinvio del dibattimento perché affetto da influenza. Era invece presente l'imputato, Rolando Donetti, e con lui i maggiori esponenti della dc della provincia, tra cui il segretario provinciale del partito e consigliere regionale geometra Vittorio Beltrami, l'assessore regionale Carlo Borando, l'assessore provinciale Luigi Terzoli, molti esponenti locali fra cui Roberto Puppo, Sergio Bocci, Iginio Fabbri, Pietro Della Rossa, Giovanni Bianchi e qualche rappresentante locale di altri partiti politici.

Verbania. Rolando Donetti, il querelato, e Giulio Cesare Rattazzi, il querelante

Il tribunale ha deciso di dar corso al dibattimento anche in assenza del querelante. L'imputato, rispondendo al presidente Morel, ha dichiarato di assumersi la responsabilità, come direttore, di quanto pubblicato (anche se redatto dal consiglio direttivo del comitato cittadino della dc) in quanto ne conosceva il testo stesso prima della pubblicazione. Il difensore Ravasio ha chiesto l'ammissione di due testi, il geometra Carlo Borando, segretario provinciale della dc sino all'autunno 1970, ed il geometra Vittorio Beltrami, attuale segretario provinciale del partito.

Accolta la richiesta, il Borando ha confermato che già nelle prime trattative nell'autunno 1970 Rattazzi aveva chiesto per il suo gruppo, alla segreteria della dc, di poter disporre nella futura giunta comunale di Verbania di due assessorati, riservandosi, in caso contrario, di dar vita a un gruppo indipendente e che la sua «ribellione» aveva avuto come riflesso l'intervento dei probiviri.

Ancor più pesanti le affermazioni dell'attuale segretario democristiano, Beltrami. Egli ha confermato di essere a conoscenza dei provvedimenti dei probiviri e anche delle dichiarazioni fatte da Rattazzi secondo le quali egli si sarebbe impegnato a sciogliere il suo gruppo e a rientrare ordinatamente nelle file democristiane se al gruppo stesso fossero stati concessi o il seggio di vicesindaco o due assessorati. Il teste ha anche affermato che già in precedenza il professor Rattazzi aveva avuto profondi dissidi con le altre correnti del partito, tanto che in un primo tempo si era convenuto perfino di depennarlo dalle liste dei candidati alle ultime elezioni amministrative.

Beltrami ha anche aggiunto che, saputo della denuncia a suo carico al collegio regionale dei probiviri, il Rattazzi aveva a sua volta deferito il segretario per Verbania della dc, professor Giuseppe Lomazzi, e lui stesso, nella qualità di segretario provinciale del partito, ma che il collegio dei probiviri aveva rigettato entrambe le denunce.

Il p.m. ha chiesto, al termine della requisitoria, l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato e l'avvocato Ravasio ha sostenuto che non esiste diffamazione in quanto l'articolo 111 dello statuto del partito della dc stabilisce che l'espulsione dal partito stesso può essere pubblicata e comunicata alle sezioni, al comitato provinciale ed al comitato centrale del partito; ha chiesto pertanto la condanna del querelante al pagamento delle spese di giustizia, tesi che il collegio giudicante ha fatto sua assolvendo, come detto all'inizio, il pubblicista novarese.

Nel pomeriggio, però, l'avvocato Cardinali (legale del Rattazzi e anch'egli assente stamane all'udienza) dopo aver esternato il suo stupore per il fatto che il tribunale abbia proceduto in assenza della parte lesa, ha dichiarato che, avendo col rito odierno il tribunale di Verbania impedito all'offeso di costituirsi parte civile (benché egli avesse motivato la sua assenza ed esternato la volontà di essere presente al dibattito qualora fosse stato celebrato anche a distanza di pochi giorni), presenterà un esposto alla procura generale di Torino della Repubblica chiedendo (anche sulla scorta di una sentenza della Corte costituzionale in data 14 dicembre '68) che sia dichiarata la nullità del dibattimento odierno.

A sua volta, Rattazzi ha rilasciato nel pomeriggio, le seguenti dichiarazioni: «*Mi spiace di non essere stato presente al processo e che esso si sia svolto lo stesso nonostante l'assenza giustificata della parte lesa. Il mio avvocato deciderà sul da farsi. Rimane comunque il significato della mia querela, che è stata presentata per contestare la manovra di far passare l'uscita dalla dc di tanti e qualificati esponenti come un problema di rissa interna, peraltro esistita, invece che il fatto politico preciso che sta tro ad esse appariva e cioè la volontà di non sopportare più certi metodi antidemocratici in uso in quel partito e, soprattutto, la necessità di rifiutare certe scelte politiche di destra, sia nazionali sia comunali*».

Antonio Costantini

Verbania. Gli assessori regionali Cardinali, difensore del Rattazzi, e Borando, che ha testimoniato contro di lui

Polemiche al Carlo Alberto

« La forza pubblica non entra al Liceo »

Novara, 11 gennaio.

(p.b.) Una delegazione del raggruppamento unitario novarese antifascista capeggiata dall'onorevole Gastone e dal segretario della federazione del pci, Pacelli, si è recata stamane al liceo classico «Carlo Alberto» per esternare al preside, Buzio, la preoccupazione per l'intervento della polizia, ieri, nell'istituto.

Il professor Buzio non solo ha negato di aver richiesto la forza pubblica ma ha sostenuto che, a suo avviso, la polizia non è entrata al liceo, come sostenevano i suoi interlocutori «a caccia di distributori di manifestini».

Due mesi or sono dopo il grave incidente con sparatoria davanti all'istituto magistrale, il questore aveva disposto perché venisse fatta rispettare una vecchia disposizione secondo la quale davanti alle scuole era vietata la propaganda politica. Agenti e carabinieri, a più riprese hanno allontanato in questi ultimi tempi giovani intenti a distribuire manifestini.

CESARA — Il sindaco Stoppini ha inviato a nome della popolazione di Cesara e del Consiglio comunale un messaggio al presidente della Repubblica, Leone, al quale è legato da stretti vincoli di amicizia.

Riunito il consiglio direttivo della società

La squadra di Villadossola è a pezzi se perde domenica addio serie "D,,

Il distacco degli azzurri dalla capolista è salito ad 8 punti - Provvedimenti contro i tre giocatori espulsi a Balangero - Confermata la fiducia all'allenatore Minotti

(Dal nostro corrispondente)
Villadossola, 11 gennaio.

Negli ambienti della Virtus Villadossola si stanno raccogliendo i cocci della disastrosa trasferta di Vallorco. Ieri sera il consiglio direttivo della società s'è riunito per esaminare la situazione dopo la quarta sconfitta in campionato. Il presidente, Franco Poscio, e il dirigente Alberto Zandanel, che domenica scorsa era in panchina con l'allenatore Minotti, hanno svolto una breve relazione.

«*E' stata una partita pessima sotto ogni punto di vista* — ha riferito Zandanel — *la squadra, oltre a giocare male, è apparsa vuota, priva di mordente e d'impegno, come ormai si ripete troppo spesso. Abbiamo incassato un gol dopo 20 minuti di gioco e non abbiamo avuto la forza di recuperare. In più c'è stato l'increscioso episodio finale che, anche se non è stato certamente provocato dai nostri giocatori, avrebbe potuto essere evitato*».

La situazione dopo l'ultima trasferta, hanno osservato alcuni consiglieri, è piuttosto nera: tre giocatori — Colombo, Piaceri e Rinaldi — espulsi; la Virtus Villadossola distanziata ormai di otto punti dalla capolista. Il morale del clan azzurro abbastanza basso e le speranze di promozione ridotte al lumicino.

Sull'episodio che ha determinato l'allontanamento dal campo di gioco dei tre giocatori della Virtus, il racconto dei dirigenti azzurri è questo: la palla era uscita dal terreno di gioco, Colombo s'è recato a battere il fallo laterale e un segnalinee locale gli ha tirato addosso la palla. Tra i due è nato un battibecco, un dirigente del Vallorco sarebbe entrato in campo minacciando l'attaccante ossolano, che avrebbe a sua volta reagito verbalmente, e l'arbitro li ha espulsi. Mentre i due stavano raggiungendo gli spogliatoi, due tifosi, superata la rete di protezione, avrebbero malmenato Colombo; sono corsi alcuni giocatori locali, con gli ossolani Piaceri e Rinaldi che sarebbero poi stati espulsi perché si erano allontanati senza avvertire il direttore di gara.

A Villadossola si temono comunque i fulmini della Lega: «*Giovedì conosceremo la decisione sull'episodio* — ha dichiarato un altro dirigente azzurro, Sandro Oggiani — *e sapremo cioè se nei confronti di Rinaldi e Piaceri c'è stata un'espulsione vera e propria, che comporta automaticamente una giornata di squalifica, o se non sono rientrati in campo semplicemente perché si erano allontanati senza permesso*».

In ogni caso, per i giocatori protagonisti dell'episodio ci saranno «*provvedimenti di carattere interno*».

Il consiglio della Virtus ha anche svolto un esame critico sull'andamento della squadra. Si è constatato che alcuni giocatori sono ben lontani dalla forma migliore e altri appaiono svogliati, fisicamente a terra.

«*Domenica è rientrato Corti* — dicono i dirigenti — *ed è stato il migliore dell'attacco, ma il gioco delle ali e degli altri attaccanti è stato fragile e discontinuo. E' mancato poi l'impegno e si sono commessi errori clamorosi*».

All'attacco, il settore più debole, si sente il calo di Franchini che, dopo il brillante campionato dello scorso anno, attraversa un periodo difficile, non riesce a trovare la via del gol. Lo stesso giocatore avrebbe ammesso di sentirsi frastornato in campo e di non riuscire ad inserirsi con efficacia nel gioco. «*In queste condizioni* — dicono i dirigenti azzurri — *per noi il campionato è parzialmente compromesso, anche perché, mentre noi abbiamo infilato una serie nera, fra le nostre avversarie più quotate non si avvertono i minimi sintomi di crisi*».

Per gli eventuali provvedimenti di ordine tecnico, tutto è rinviato alla partita di Balangero.

La posizione di Minotti alla guida della panchina azzurra, almeno per ora, non è in discussione. I dirigenti sono convinti che gli insuccessi non dipendono dalla conduzione tecnica o dalla preparazione dei giocatori. L'argomento potrebbe però tornare alla ribalta lunedì sera.

Adriano Velli

Villadossola. L'allenatore Minotti, complimentato in un recente incontro

Jacomuzzi convocato nella nazionale di B

(Nostro servizio particolare)
Novara, 11 gennaio.

(l. l.) Carlo Jacomuzzi, centravanti degli azzurri, è stato convocato per domani a Coverciano per gli allenamenti della nazionale di serie B.

La notizia ha riportato un po' di sereno nell'ambiente novarese dopo l'ultima sconfitta di Palermo, considerata da tutti come la più immeritata.

Oggi i giocatori hanno ripreso gli allenamenti. Il terzino-mediano Volpati ha dovuto farsi ingessare la caviglia infortunata alla «Favorita».

A Gozzano una movimentata assemblea di impiegati

Paura alla Bemberg: sabato si sapranno i nomi dei condannati al licenziamento

Esistono « elenchi segreti » e tutti temono di esservi compresi - « Combattiamo una battaglia perduta » - Continuano le agitazioni

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 11 dicembre.

Giorni di apprensione per gli impiegati della Bemberg di Gozzano, un terzo dei quali appaiono condannati alla perdita del posto di lavoro. Sabato scade la proroga di quindici giorni concessa dalla direzione generale di Milano, e contemporaneamente scatta il meccanismo dei licenziamenti.

Un congegno abbastanza complesso, che prolungherà l'attesa di alcune settimane. L'ansia è quella di conoscere se il proprio nome è compreso nella lista dei «proscritti», ammesso che i nomi dei licenziandi non vengano rivelati già prima, proprio come è successo in questi giorni agli impiegati degli uffici milanesi.

A Gozzano per il momento nessuno, se non al vertice dello stabilimento, sembra conoscere gli «elenchi segreti». Una simile condizione crea naturalmente una situazione di nervosismo generale, e di tale stato di tensione ha fornito una prova abbastanza eloquente l'agitata assemblea di categoria tenutasi nel pomeriggio di oggi.

Programmata con uno sciopero di due ore, dalle 14 alle 16, la riunione degli impiegati e degli «equiparati» si è trascinata invece fino alle 18, non senza polemiche con la commissione interna.

Le proposte avanzate sono state parecchie e spesso dissimili. Uno dei primi intervenuti ha indicato tra le possibili azioni di protesta e come efficiente mezzo di lotta le dimissioni in massa di tutti gli impiegati e degli appartenenti alle «qualifiche speciali», accomunati nell'annunciato provvedimento di licenziamento, ma il progetto deve essere sembrato utopistico e non è stato preso in considerazione. I molti intervenuti hanno dato vita ad un acceso dibattito con proposte e controproposte.

Alcuni hanno suggerito lo sciopero a oltranza con fermata totale degli stabilimenti, ma la richiesta ha trovato anche l'opposizione della commissione interna i cui rappresentanti hanno fatto presente l'inopportunità, per il momento, di una simile decisione, che troverebbe collocamento solo nell'ultimo stadio della lotta, la quale ancora non ha raggiunto un tale grado di asprezza.

Altri si sono dichiarati per uno sciopero immediato di verifica di uno o più giorni, ma è stato fatto osservare che le agitazioni devono essere programmate se vogliono portare a risultati apprezzabili.

Da altri ancora è stato fatto rilevare che ormai si è creata una situazione di sfiducia: «*Qui non si tratta di essere nè conigli nè eroi* — ha detto un impiegato —: *il fatto è che stiamo combattendo una battaglia perduta*». Si è fatto notare anche la «diserzione» di un nutrito gruppo di colleghi i quali sono rimasti in ufficio a lavorare.

Sul clima di rassegnazione hanno insistito in parecchi ed alla fine l'assemblea si è sciolta senza decidere in merito alle prossime agitazioni, accettando tuttavia il principio che un'azione della categoria impiegatizia non inserita nel contesto della lotta di tutte le maestranze porterebbe a dubbi risultati.

Le agitazioni continuano in questi giorni su diversi fronti. Si stanno completando, con brevi scioperi articolati, le elezioni dei delegati di reparto che daranno vita al nuovo consiglio di fabbrica, il quale verrà investito di poteri direzionali nella lotta in corso. Domani è poi il turno della «torcitura», il reparto minacciato di smantellamento totale.

Secondo l'amministratore delegato e direttore generale, ingegner Giancarlo Zoja, i reparti tessili inciderebbero negativamente sulla vendita del filato «cupro», in quanto la trasformazione tessile del prodotto compiuta in fabbrica risulterebbe eccessivamente costosa, considerando anche il fatto che gli operai della Bemberg godono dei benefici del contratto chimici, il quale prevede condizioni più favorevoli ai dipendenti che non il contratto dei tessili. In altre parole, il maggior costo degli operai pesa sul prezzo globale del prodotto.

Una commissione di tre tecnici spedita tempo fa in Giappone, per osservare da vicino quanto avviene in una grande fabbrica locale dove ancora si produce il «cupro», ha riferito che la produzione giapponese è meno onerosa per l'azienda appunto perché la trasformazione tessile è eseguita fuori, viene cioè affidata ad altri.

Così sembra si voglia fare anche a Gozzano, con il pericolo di perdita del posto per circa ottocento dipendenti. Ma in questi ultimi giorni è stata ventilata la possibilità di mantenere in vita i reparti in questione mediante un «declassamento» di categoria (un declassamento economico, s'intende) dal contratto chimici a quello tessile.

Sembra che la prospettiva non dispiaccia a molte operaie. Ma i rappresentanti sindacali avvertono che se il passaggio da una categoria all'altra costituisce apparentemente solo la perdita di una certa porzione del salario quindicinale, in realtà esso comporta pure la rinuncia al beneficio della quattordicesima mensilità e ad altri vantaggi acquisiti alla Bemberg: «*Tirate tutte le somme e, fatta l'opportuna differenza* — ha detto un sindacalista — *la busta paga viene dimezzata*».

Anche su questo si discuterà nell'assemblea di reparto di domani, convocata con un nuovo sciopero di due ore.

Francesco Allegra

Gozzano. Preoccupazione per gli impiegati della Bemberg: un terzo di loro perderà presto il posto. Un aspetto dell'assemblea che si è svolta ieri tra vivaci polemiche

Arona: interpellanza sugli inquinamenti

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 11 gennaio.

(g. r.) Il capogruppo e consigliere liberale Cornelli ha rivolto al sindaco un'interpellanza per sapere quali provvedimenti sono stati presi per gli inquinamenti delle acque pubbliche e per gli impianti di depurazione delle fognature. Un problema, questo, molto vecchio che torna attuale ogni estate.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Contrabbandieri del cielo (guerra), Claudia Cardinale e Rod Taylor.
COCCIA: Il sorriso del grande tentatore.
ELDORADO: Fortuna[illegible]
EXCELSIOR: Guerra calda per il racket della droga (poliziesco), R. Taylor, S. Kendall.
FARAGGIANA: Giù la testa (avventuroso), James Coburn e Rod Steiger.
VITTORIA: Non si uccidono così anche i cavalli (avventuroso), Jane Fonda.

ARONA
LUX: Il Decameron (satirico), F. Citti, N. Davoli.
MODERNO: Il marchio di Dracula (orrore), C. Lee, D. Malcolm.
ROMA: Il boia (drammatico), [illegible]
SAN CARLO: riposo.

BELLINZAGO
ORATORIO: riposo.
VOLTA: Non è più tempo di eroi (guerra), M. Caine, C. Robertson.

BORGOMANERO
MODERNO: Carriage [illegible] (western), A. Sutton.
SOCIALE: Continuavano a chiamarlo Trinità (western).

CAMERI
ORATORIO: Napoleone il grande.

DOMODOSSOLA
CATENA: Lo spettro (drammatico), [illegible]
CORSO: Il conformista (drammatico), J. L. Trintignant.

GALLIATE
SMERALDO: Delitto al circolo del tennis.

GHEMME
ITALIA: chiuso.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO
COMUNALE: Nel labirinto del sesso (commedia), O. De Santis, S. Anderson.
MODERNO: Nevada Smith (western), S. McQueen, K. Malden.

OMEGNA
SOCIALE: Scusi, dov'è il fronte? (comico), J. Lewis.
SPLENDOR: Guerra calda per il racket della droga (avventuroso), R. Taylor, S. Kendall.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: chiuso.

TRECATE
VITTORIA: Andate all'inferno e dite al diavolo che vi manda Gesù.
COMUNALE: Fede di bandito.
PELLICO: Quando suona la campana.

VERBANIA
APOLLO: Lo strangolatore di Vienna (terrore), F. Polesello.
ARISTON: In nome del popolo italiano (commedia), U. Tognazzi, V. Gassman.
IMPERO: La macchia della morte (drammatico), A. Alda, C. Surgent.
SOCIALE (Intra): Jane Eyre nel castello di Rochester (drammatico), G. C. Scott.
SOCIALE (Pallanza): Le professioniste dell'amore (drammatico), S. Kasel, I. Suzuka.